

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



LA CELEBRAZIONE

In Cattedrale Messa per Franz Liszt

Oggi alle 12, nell'ambito delle celebrazioni per san Pancrazio, patrono della diocesi di Albano e della città di Albano Laziale, il programma culturale prevede la celebrazione di una Messa in Cattedrale, in onore di Franz Liszt con musiche dello stesso autore. Liszt, musicista di fama internazionale, nacque nel 1811 nella cittadina ungherese di Raiding e sin da giovanissimo perfezionò i suoi studi, prima a Vienna e poi a Parigi. La sua vita fu caratterizzata da una notevole attività musicale e intellettuale. Nel 1865 si trasferì in Italia, soggiornando presso Villa d'Este a Tivoli e occupandosi, in questo periodo, di composizioni esclusivamente su opere religiose e di musica sacra. I suoi lavori furono molto graditi a Pio IX che gli assegnò gli ordini minori e la carica di abate. Il 12 ottobre del 1879 Franz Liszt fu nominato Canonico onorario della Basilica cattedrale di Albano.

«Scegliere Gesù per accogliere il suo Vangelo»

Giovedì il vescovo ha officiato in Cattedrale la celebrazione per il patrono san Pancrazio

DI GIOVANNI SALSANO

Discernimento, mitezza e umiltà sono gli aspetti che il vescovo Vincenzo Viva ha voluto sottolineare nella sua omelia, giovedì scorso in Cattedrale, nella Messa per la festività di San Pancrazio, patrono della diocesi di Albano e della città di Albano Laziale. Erano presenti alla celebrazione, insieme a numerosi sacerdoti del presbitero diocesano e a religiosi e religiosi degli istituti di vita consacrata, anche l'arcivescovo eletto di Monreale, monsignor Gualtiero Isacchi e padre Oreste Oleh, del monastero studita ucraino San Teodoro di Castel Gandolfo, in cui già da diverse settimane sono ospitate più di cinquanta persone provenienti dall'Ucraina. È proprio con un'invocazione per la pace, affinché si fermi il rumore della guerra e le parole del dialogo prendano finalmente il posto delle armi, il vescovo ha iniziato la sua riflessione, che è proseguita prendendo spunto dal brano del vangelo di Matteo proclamato pochi attimi prima, in particolare nel passo in cui Gesù, rivolgendosi al Padre, lo prega così: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". «La pagina del vangelo che abbiamo proclamato - ha esordito monsignor Viva - è una bella chiave di lettura per

guardare la luminosa testimonianza di San Pancrazio. Gesù si ritrova in un momento difficile per la sua missione: intorno a lui si è creato un clima di rifiuto, non solo da parte dei farisei, ma anche dei suoi compaesani. Ma proprio in questo momento di difficoltà Gesù si rivolge al Padre, chiamandolo teneramente abba, con una preghiera non di lamento o scoraggiamento,

ma una preghiera di lode e benedizione. Anche San Pancrazio, che ci viene ricordato dai diversi racconti e tradizioni agiografiche essere un giovinetto, non esitò a scegliere di essere decapitato piuttosto che rinunciare all'amore di Dio che aveva sperimentato convertendosi a Cristo». Chi sono, ha chiesto dunque il vescovo, i piccoli a cui il Padre celeste concede di



La benedizione con la reliquia di San Pancrazio al termine della Messa di giovedì scorso in Cattedrale

L'INCONTRO

Veglia per le vocazioni

Il brano degli Atti degli apostoli sulla conversione di San Paolo, e sul successivo incontro con Anania, ha fatto da filo conduttore, venerdì 6 maggio, della Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni, che è stata presieduta dal vescovo Vincenzo Viva presso la parrocchia san Giuseppe sposo, in località Frattocchie, a Marino. L'evento, sul tema "Fare la storia", è stato organizzato in occasione della 59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, dal Centro diocesano per le vocazioni, diretto da don Alessandro Mancini, in collaborazione con la Scuola intercongregazionale dei Castelli Romani ed è stato vissuto

finalmente in presenza dopo che per due anni si è svolto online, a causa dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia. Tanti i temi affrontati nel corso della serata attraverso momenti di preghiera e di silenzio, e nell'ascolto di alcune testimonianze significative: la vocazione, l'accompagnamento, la cura della rete di relazioni che si tessono in ogni vocazione, ma anche tematiche legate al passaggio generazionale. Tra le persone che hanno portato la loro testimonianza di vita e di fede anche Nicola Garuccio, giovane seminarista che presta servizio proprio nella parrocchia di Frattocchie e che sarà ordinato sacerdote il prossimo 18 giugno.

comprendere realmente la verità su Gesù e sul Regno di Dio? «I piccoli - ha aggiunto Viva - non hanno età, non hanno una condizione sociale particolare, ma sono, nella mentalità dell'evangelista, tutti coloro che hanno la capacità di aprirsi al dono di Dio, coloro che credono in Gesù e alla sua parola e sono pronti a sceglierlo anche di fronte alle lusinghe o alle tentazioni di omologarsi a ciò che fanno gli altri. In questo Pancrazio si colloca a pieno titolo tra coloro che il Padre predilige, perché non si è omologato, perché ha scelto ciò che era giusto, una persona per cui e con cui schierarsi. Dio rivolge il suo messaggio di salvezza a tutti, ricchi e poveri, istruiti e ignoranti, ma sono sempre i semplici di cuore che hanno la capacità di accogliere il suo messaggio e di viverlo. È quindi una questione di discernimento». Un secondo insegnamento che il vescovo di Albano ha voluto trarre dal brano evangelico è quello di imparare da Gesù che è mite e umile di cuore. «La santità - ha detto Viva - è imparare da Gesù, seguire il suo insegnamento e il suo esempio. È ri-esprimere Gesù e i suoi gesti nella nostra vita così come Pancrazio. La mitezza emerge nel momento del conflitto e della violenza: è l'atteggiamento di Gesù sulla croce. Umiltà, poi, vuol dire fare spazio a Dio, non proiettare i propri schemi preconfezionati sulle persone. Anche di questo ha bisogno il nostro tempo».

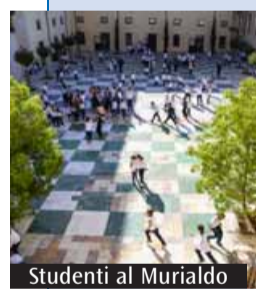
L'ANNIVERSARIO

Albano in festa per i cento anni del «Murialdo»

DI MIRKO GIUSTINI

Giovedì prossimo, Albano Laziale si fermerà per festeggiare i cento anni dell'istituto paritario "Leonardo Murialdo", la scuola più antica dei Castelli romani. È dal 1920 infatti che migliaia di ragazze e ragazzi vengono educati attraverso le tre parole chiave lasciate dal fondatore: pregare, imparare, giocare. «Il cuore mi si è riempito di gioia - esordisce il direttore, padre Alessandro Agazzi - guardando le immagini in archivio. Sono veramente grato per quanto fatto da coloro che mi hanno preceduto. Gli scatti più vecchi risalgono alla prima metà del ventesimo secolo ed è meraviglioso pensare che, mentre l'Europa si stava preparando ad affrontare quella che sarebbe stata la Seconda guerra mondiale, un pugno di uomini stava gettando le basi per l'Italia del domani».

Rimandate per due anni di seguito, a causa della pandemia, le celebrazioni della ricorrenza inizieranno con una sfilata per le strade della città: da via dell'Anfiteatro romano il corteo scenderà fino a piazza Mazzini, percorrerà un tratto di corso Giacomo Matteotti per poi risalire fino a piazza San Paolo da via Aurelio Saffi. Una volta tornati in sede, i bambini delle elementari e delle classi medie verranno coinvolti in giochi, mentre i più grandi parteciperanno a un convegno incentrato sulla figura di San Leonardo Murialdo, l'attività educativa dei Giuseppini e le principali problematiche legate al mondo della scuola. Tra i relatori il superiore generale della congregazione, padre Tullio Locatelli, il vicesindaco del Comune di Albano, Luca Andreassi e alcuni ex studenti dell'istituto. Tra questi ultimi spicca l'attuale vicepresidente e docente di educazione fisica Claudia Galeani, figlia e nipote degli ex murialdini Agostino e Pietro, che proprio durante il ginnasio ha incontrato quello che tutt'oggi è suo marito. «Per me - spiega Galeani - il Murialdo è sinonimo di casa. Tutta la mia famiglia ha studiato qui, compresi i miei stessi figli. Dei tempi del liceo ricordo l'impegno dei sacerdoti nell'offrirci ben più di un'istruzione, ma vere e proprie esperienze di vita attraverso feste, tante attività sportive e laboratori di teatro, musica e canto. Oggi tocca alla nostra generazione portare avanti la tradizione, che negli ultimi trent'anni si è modernizzata andando di pari passo con la società. Non sono cambiati solo gli strumenti, ma anche le relazioni con il corpo insegnante. Il nostro è molto giovane e costituisce uno stimolo costante per l'innovazione. Con questo evento intendiamo ripartire di nuovo, pronti a confermarci pionieri di tendenze all'avanguardia: in zona siamo stati i primi a introdurre un indirizzo sportivo e i corsi in lingua inglese fin dalle elementari».



Studenti al Murialdo

Al termine della manifestazione sarà presentato il "Celebration book", il libro illustrato che in 250 pagine racconta l'impegno secolare nella formazione di almeno quattro generazioni. Di particolare interesse nel volume sono presenti non solo l'omaggio ai rettori del passato e il racconto dei luoghi del sapere, ma anche una folta raccolta di immagini e documenti risalenti ai periodi fascista e postbellico. Chiudono le interviste agli alunni più celebri e le fotografie di quelli attualmente iscritti.

Con il commercio equo e solidale la comunità è al centro del progetto

Lo scorso 3 maggio, il vescovo Vincenzo Viva ha visitato la bottega del commercio equo e solidale di Albano Laziale, in via De Gasperi, accolto con emozione, gratitudine e affetto e riconoscenza sinceri dalle volontarie che vi prestano servizio. «Un ringraziamento - hanno detto le volontarie - va innanzitutto alla vicinanza dimostrata dal vescovo per lo spirito che anima la bottega e quindi il commercio equo e solidale, i cui principi mettono al centro l'uomo come lavoratore, la comunità come comunione di intenti e la terra come ecosistema». L'incontro si è svolto in maniera confidenziale e affettuosa, condividendo insieme una piccola merenda realizzata con alcuni prodotti del commercio equo e solidale, con mon-

signor Viva che, visitando la bottega, ha voluto conoscere tutte le volontarie presenti. «Con determinazione - hanno aggiunto queste ultime - ci ha spronate a continuare il nostro lavoro e a vivere in modo creativo la realtà del commercio equo e solidale, guardando al futuro e pensando a tanti nuovi progetti e iniziative, e offrendo anche la sua attiva collaborazione. Certo, le difficoltà non mancano, soprattutto in questo periodo di pandemia e di conflittualità, ma grazie anche al sostegno e alla presenza attiva della diocesi, siamo certe che riusciremo ad andare avanti. Questo incontro ha rappresentato il modo migliore per festeggiare i 27 anni di attività della cooperativa Progetto solidarietà».

Cinzia Lissa

In preghiera e in fraternità

Dal 5 all'8 maggio, le novizie delle Suore Apostoline, delle Carmelitane dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, delle Figlie del Divino Zelo, delle Suore Operaie e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme ai novizi degli Orioniani e degli Oblati di Maria Immacolata, hanno condiviso tre giornate di fraternità, preghiera ed evangelizzazione. «Settimanalmente - spiegano i novizi e le novizie della zona dei Castelli Romani - ci incontriamo per dei corsi di formazione. In questi giorni il nostro stare insieme è stato più intenso, più vivo, più pieno; ci ha permesso di condividere le nostre storie che nel tempo si sono incrociate, ci ha fatto sognare insieme, ci ha permesso di vivere quella amicizia che si fa Chiesa nell'ordinarietà di un apparecchiare la tavola insieme e nella straordinarietà di annunciare per le strade quel Gesù che ci ha chiamati qui, per nome». Le occasioni di incontro hanno spaziato dalla fraternità nella Veglia per le vocazioni insieme alla diocesi di Albano, all'incontro con il vescovo Vincenzo Viva, dai momenti di formazione e confronto a quelli di

gioco e divertimento, all'esperienza per i locali e le strade, per "luci nella notte", come piccoli fili di un telaio più grande. «Qual è il nostro sogno - proseguono novizie e novizi - di vita consacrata? Questi giorni pieni di preghiera, riflessione, condivisione, sorrisi, attese, partecipazione, bellezza non sono stati giorni lontani dalla vita che stiamo sognando: perché abbiamo scoperto e accolto un segreto, lo stesso che ci hanno donato i nostri fondatori prima e che ci stanno donando i nostri formatori oggi. Solo Insieme Cresciamo: non è solo una sigla, è il nostro sogno che inizia a prendere forma».

Per continuare a camminare, in sintonia con quanto scritto nel messaggio del Papa per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: «Quando parliamo di vocazione si tratta non solo di scegliere questa o quella forma di vita, si tratta di realizzare il sogno di Dio, il grande disegno della fraternità che Gesù aveva nel cuore quando ha pregato il Padre: "Che tutti siano una cosa sola"».

Elisa Mele e Ester La Fornara

Dal 5 all'8 maggio le novizie e i novizi dei Castelli Romani hanno vissuto momenti di fede e formazione

Gli scout per la cura dell'ambiente



Scout all'Acerco di Velletri

Domenica scorsa è stata una giornata ricca di eventi zonali per l'Agesci della zona Castelli. I 400 lupetti della branca "Lupetti e Coccinelle" (L/C) delle diocesi di Albano, Frascati e Velletri-Segni, insieme ai loro capi, si sono ritrovati per vivere di nuovo, dopo due anni di pandemia, il "San Francesco", nella zona dell'Acerco, a Velletri. In mattinata, invece, si è tenuto anche il torneo di zona di "Palla scout" che ha visto coinvolti i ragazzi del reparto, presso il seminario vescovile di Albano, dove numerosi ragazzi hanno partecipato all'evento che ha visto la vittoria del gruppo di Frattocchie. Anche i ragazzi del Clan della zona Castelli si sono ritrovati tra sabato e domenica per partecipare al "San Paolo". Durante la due giorni è stato anche presentato il lavoro proposto durante l'anno dal livello nazionale dell'Agesci, dal titolo

"Benèpossibile". All'inizio dell'anno a tutte le comunità "Rover e Scolte" (R/S) erano stati proposti percorsi di partecipazione e rappresentanza sul territorio per individuare ambiti di azione per lo sviluppo di una fraternità sociale, per fare rete con le altre comunità R/S e altre associazioni del territorio, per esercitare la partecipazione e la rappresentanza all'interno e al di fuori delle proprie comunità e per attivare processi di "buona politica". I ragazzi della zona Castelli hanno scelto come ambito di interesse quello dell'ambiente: per questo, durante il "San Paolo", hanno scattato foto del territorio, raccolto immondizia di vario tipo, e osservato lo stato del parco. Infine, nella giornata di domenica, dopo l'incontro con l'Ente parco dei Castelli Romani, si sono tenute tavole rotonde con diverse associazioni del territorio.

Valentina Lucidi